

Nuovo colpo di scena nella grave vicenda dell'ospedale di Bergamo

# SUICIDA IL PRODUTTORE del farmaco che uccide

## del farmaco che uccide

Il dottor Dazzini si è sparato dopo un incontro con gli ispettori della Sanità - La Giunta provinciale di Bergamo accetta le critiche dei comunisti e nomina membri della commissione d'inchiesta alcuni consiglieri di opposizione - Un comunicato della Federazione del PCI denuncia la tardività dei provvedimenti amministrativi

### Non è fatalità

Non è fatalità, ma il campo delle «fatalità» si dilata, con ritmo davvero allucinante. A due anni di Vajont a poche settimane da Malmkær e dalle alluvioni, le tragedie che si susseguono negli ospedali sembrano scorgere chi crede nel progresso della scienza nella possibilità di dominare la natura, di vincere le malattie. L'uomo rischia di sentirsi solo indifeso alla merce di forze a lui estranee, incontrollabili. Per ogni caso, per ogni dramma si aprono inchieste spesso più di una, e le autorità che risultano assenti o carenti nel prevenire i fatti emettono comunicati a ripetizione, gli dicono (e spesso assolvono) i singoli responsabili medicando le situazioni con finte o lasciano inattuare le leggi, gli ordinamenti, le strutture che in troppi campi, ormai, appaiono in disfacimento.

Enti locali e istituzioni del lavoro si tengono prima dei medici negli ospedali: il progetto non è riuscito a convincere il Consiglio dei ministri per la ferma opposizione di gran parte della Dc. L'incarico di una concezione caritativa della sanità è appoggiato ai suoi centri di potere negli ospedali e il fatto che il malcostume finora legittimo di medici e infermieri sulle posizioni relative dei dirigenti nazionali degli Ordini professionali è stato poco permittibile oltre che ad una reale democrazia alle acquisizioni della scienza moderna che considera le malattie mentali curabili come le altre e i soggetti spesso recuperabili che ricorrono ad ospedali non carcerari ma aperti che punta sulla prevenzione e l'igiene mentale prima che sulla cura.

Le scaramancie, i sospetti per i di più, i sospetti a Bergamo e a Catania dove viene indagine, protesta, azione? Si riuscirà a imporre un maggiore un assoluto rispetto per la vita dell'uomo sia quando egli lavora ed è sottoposto a rischi crescenti di infatuazione o di precario lavoro sia quando egli si affida all'organizzazione sanitaria per essere efficacemente curato e rapidamente reintegrato nella vita normale? Si rivedrà a continuo e la «fatalità» e il «dramma imprevedibile» e il «dramma inevitabile» entro i limiti già oggi assai angusti dell'attuale progresso scientifico, di tutti invece, di tutti al momento dell'investimento e della disinvestimento sociale?

Così per gli ospedali. Si dice che non può esservi alcuna legge per quanto sia perfetta, che rischia di evitare ogni errore. Ma la legge sugli ospedali psichiatrici posti la data del 1964, e il successivo fu istituita una Commissione per modificarla e aggiornarla l'elenco delle commissioni costituite dopo di allora riempirebbe più pagine, gli atti dei loro lavori una biblioteca. L'ultima istituita da eminenti psichiatri e da par presentanti delle Province, ha portato

### ALL'OSPEDALE CIVILE DI PATERNO'

## Muore di tetano dopo l'operazione. Altre due pazienti in fin di vita

Il filo di sutura causa dell'infezione? — La direzione del nosocomio ha tenuto nascosta la notizia per quindici giorni — La precaria situazione delle strutture sanitarie nel Catanese

**Dal nostro inviato**  
CATANIA 13. Una bambina e morta e due donne versano in gravissime condizioni per una infezione tetanica causata con tutta probabilità da filo di catgut avvertito che era stato adottato per suturare le ferite al termine di tre operazioni consecutive di appendicite eseguite la mattina del 28 settembre scorso all'Ospedale civile di Paternò (Catania).  
La notizia della nuova spaventosa tragedia è stata tenuta segreta per molti giorni e soltanto quando l'Autorità giudiziaria, anche su denuncia dei genitori della bimba deceduta ha ordinato una inchiesta. La direzione del nosocomio ha confermato il terribile bilancio di tre semplicità interventi, la morte di Barbara Messina (9 anni) e lo stato preagonico di Maria Barbara Coppola (38 anni) e di Giuseppina Formica (19 anni).  
Le due donne si trovano ora ricoverate al reparto isolamento dell'ospedale Garibaldi di Catania lo stesso dove quel che giorno fa la piccola Barbara è morta tra sofferenze atroci. Le tre malate erano state trasportate a Catania per un estremo tentativo di sottrarle alla morte appena avevano cominciato a denunciare il ripetersi degli atti infettivi che è uno dei sintomi classici dell'infezione tetanica. La tragedia ha colpito famiglie dove la sofferenza e la gioia di casa il padre della bambi

### I giudici non hanno ancora deciso



Claire Bebawi entra in aula poco prima dell'udienza di ieri. A destra i quattro avvocati durante una pausa del processo (da sinistra Favv Solgna, l'avvocata Nicolai, l'avv Ungaro e Favv Vassalli)

## GLI ATTI DEL PRIMO BEBAWI SONO COME CARTA STRACCIA?

Claire piange in aula, perchè accusano la madre di aver «fatto la scena» quando venne portata all'ospedale - Forse oggi comincerà l'interrogatorio degli imputati

Valgono quanto un mucchio di carta straccia gli atti del processo Bebawi saltato in aria dopo oltre cinquanta udienze a causa dell'incapacità di tre giurati, o possono almeno essere usati come punto di riferimento durante il nuovo dibattimento? Per tutta la mattina del 13 ottobre, l'aula di viale della Libertà di Catania è stata teatro di un processo con qualche disguido, di quello di cui si parla in questi giorni. La tragedia ha colpito famiglie dove la sofferenza e la gioia di casa il padre della bambi

Per qualche istante poi ha avuto uno scatto. Forse avrebbe voluto urlare, reagire all'accusa. L'ha fermata Solgna, il nuovo difensore con un gesto impetuoso della mano. Ricorda che quella che l'avv. Vassalli ha detto una scena in aula delle ultime udienze del precedente processo. Il medico dell'imputata, mentre il timoniere viene assillato da una guardia civile, si è voltato verso Claire e ha detto: «Claire, non piangere, non piangere». Claire ha pianto per un momento e si è voltata verso il giudice. «Stava parlando Giulio Vassalli difensore di Youssel e per conseguenza spietato custode dell'azienda», e concludo il legale — ordina l'acquisizione agli atti della cartella clinica della madre della imputata redatta al Santa Spirito. Quando la signora Fstelle Ghobrial viene rievocata dopo lo scacco in aula si parte di nuovo, mentre si appiano che il giudice, dopo una pausa, a spesse per Roma. Noi abbiamo l'impressione che tutta la scena sia cominciata dopo un colpo di tosse dell'imputata un segnale prestabilito per evitare alla madre di riprendere alle nostre domande. Claire ha ascoltato in silenzio

### Dal nostro inviato

CATIA GIULIO (Pavia) 13. Un altro vittima della tragedia di Paternò è stato il produttore del farmaco che uccide. Il dottor Roberto Dazzini, 41 anni, titolare del Laboratorio SCL di Bergamo, si è sparato con un colpo di fucile al cuore in un locale del piccolo stabilimento di Casteggio, mentre tre ispettori del ministero della Sanità stavano effettuando una ispezione. L'ultimo atto, o almeno così si dice, della tragedia del neopsichiatra si è concluso poco dopo mezzogiorno. Il dottor Roberto Dazzini (41 anni) titolare del Laboratorio SCL di Bergamo, si è sparato con un colpo di fucile al cuore in un locale del piccolo stabilimento di Casteggio, mentre tre ispettori del ministero della Sanità stavano effettuando una ispezione. L'ultimo atto, o almeno così si dice, della tragedia del neopsichiatra si è concluso poco dopo mezzogiorno. Il dottor Roberto Dazzini (41 anni) titolare del Laboratorio SCL di Bergamo, si è sparato con un colpo di fucile al cuore in un locale del piccolo stabilimento di Casteggio, mentre tre ispettori del ministero della Sanità stavano effettuando una ispezione.



BERGAMO — Il professor Mario Caronna, ispettore generale medico inviato dal ministero della Sanità, fotografato all'uscita dell'ospedale neuropsichiatrico (Lefoto AP e l'Unità)

Non è improbabile che alla fine del colloquio il titolare del piccolo stabilimento di Casteggio, che pare fosse stato molto colpito dalla tragedia avvenuta all'ospedale di Bergamo — abbia ritenuto di essere in qualche modo responsabile della morte delle otto ricoverate. Non ha tuttavia detto nulla a nessuno. Ha lasciato gli ispettori al loro lavoro, si è chiuso in una stanza, ha caricato un fucile da caccia a canna sovrapposte, se lo è appoggiato al petto e ha premuto il grilletto. Quindi è uscito barcollando e caduto. Alcuni non dipendenti lo hanno trovato rantolante e col petto squarciato. Il fucile è stato caricato su un'autovettura e trasportato a Paternò, recando all'ospedale di Voghera, ma i militari non hanno potuto far nulla per il Dazzini che è deceduto poco dopo il ricovero. Il suicidio del dottor Dazzini ha un esito inusitato senza soluzione non solo a Casteggio e nel Vogherese, dove l'industria era conosciuta ma anche in tutta la provincia. «Bergamo dove l'impressione per quanto è avvenuta al neopsichiatrico non si è ancora attenuata. Il dramma scappato nei neopsichiatrici — dice un infermiere — ha confermato che nella cura non sono state tentate le autorità provinciali di mettere la sanatoria a tutta la faccenda sono molte le cose che non vanno dove dobbiamo. La notizia del suicidio del dottor Dazzini è giunta a Bergamo contemporaneamente a quella secondo cui i periti incaricati delle analisi sulle fucile di Cardinale e sui tessuti prelevati dalle salme delle donne morte dopo l'intervento del cardiologo hanno chiesto al magistrato altro tempo per cominciare le loro conclusioni. L'attesa per l'esito delle analisi sono state le cause della morte delle otto ricoverate è un fatto che per qualche giorno si è riferito alle ricerche condotte presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia. Sostiene la notizia del suicidio del dottor Dazzini ha fatto pensare che anche se le analisi non sono ancora terminate le conclusioni saranno che la morte di due pazienti è stata determinata dalle ferite di Cardinale».

**I CAPOLAVORI SANSONI**  
Questa settimana in edicola e in libreria  
**GAUTHIER MADAMIGELLA DI MAUPIN**  
L'audace storia di una donna alla ricerca dell'amore  
pagine 288

### Tutti teologi?

L'insegnamento teologico nelle scuole superiori e nelle Università ha scatenato su L'Osservatore Romano Monsignor Benvenuto Vattucci, che su quel giornale commenta i fatti con le sue apparenze sempre più e opinioni e «necessario» Magnifico. «Attendiamo adesso qualche precisazione. Come la collochiamo questa teologia nel arco degli studi? Per esempio non facciamo una materia obbligatoria o facoltativa fondamentale e complementare? E chi chiamiamo ad insegnarla? Tutti preti o al massimo sacerdoti francescani suggeriremmo, ma chi è il suo ruolo? E chi presiede le missioni accademiche presiede date dal cardinale Ottaviani? E i testi, i manuali e le diapositive? Chi gli presiede il ministero? E intanto gli studenti potranno utilizzare i materiali in adizione nei seminari?». «Comunque non è poi da scherzare tanto Abbate» è un governo di centro sinistra a direzione diorata ed a parte episcopale socialista. Ed ecco che viene di una volta una proposta di «nuove» che non può essere più fornicato fra i clericali e venuta in testa il nostro. Qualcuno si è consultato adesso che i tempi sono maturi e tutta la «teologia»? Al ministero della Pubblica Istruzione e di un «riformatore» forse siamo a posto.

Giorgio Frasca Polara

Andrea Barberi